

Incontro del 10 dicembre 2023

L'idea di queste conferenze è quella di trattare il tema delle virtù, le virtù cardinali e le virtù teologali. L'altra volta abbiamo fatto una introduzione riguardante la creazione, la creazione di tutto l'essere, la creazione dell'uomo. Oggi vogliamo vedere alcuni aspetti fondamentali della vita umana che indirizzata a un fine, ogni realtà ha un fine non può esistere una cosa senza un fine, questa è la grande scoperta della filosofia antica, soprattutto dopo che si è superato il materialismo dei filosofi presocratici dei primi filosofi che hanno cominciato ad aprire l'intelligenza alla realtà. La grande scoperta di Socrate ma soprattutto di Platone è che c'è un fine e il fine è il bene e perciò in Platone l'idea principale è quella del bene che poi corrisponde a Dio quello che noi crediamo di essere Dio, anzi pensiamo essere Dio con la nostra ragione, ma poi è venuto Aristotele che nella sua metafisica parla delle quattro cause che ci sono nella realtà: efficiente, formale, materiale e finale. La causa finale è quella più importante, perciò i filosofi dopo Aristotele per sintetizzare questa considerazione dell'importanza della causa finale dicevano che la causa delle cause, "la causa causale" infatti niente può avvenire nella realtà se non c'è un fine e come già diceva Aristotele il fine è il bene e il bene è il fine, dunque quello che muove principalmente è il fine. Ma non muove come il motore dunque è come la causa efficiente, muove in un'altra maniera, Aristotele diceva dei suoi motori che muovono senza essere mossi soprattutto il primo motore che è Dio, Dio che ha creato il mondo muove senza essere mosso, muove per la sua perfezione perché attira tutte le cose per amore, dice ancora Aristotele nel libro 12 della metafisica; dunque questo corrisponde alla struttura stessa dell'essere, non si potrebbe cancellare la finalità dal reale, se si facesse questo non si coglierebbe bene il reale. Infatti in tante correnti della filosofia moderna è avvenuto questo, si è cancellata la nozione vera di finalità o di bontà e si è ridotta ad un'idea, un'idea prodotta dall'uomo, ma non a qualcosa di reale, questa è la grande differenza dunque per il pensiero moderno il fine è un qualcosa di costruito dalla ragione umana. Invece per la filosofia classica già prima del cristianesimo ma soprattutto dopo la rivelazione di Cristo il bene è il fine è qualcosa di reale che precede a noi, dunque non è qualcosa che noi progettiamo con la nostra ragione. Orbene ogni realtà ha un bene, ha un fine e Dio è il fine e il bene ultimo di tutto l'universo. Il bene comune di tutte le cose, dell'essere comune, dell'ente comune di tutte le cose. Dunque, Dio attira a sé ogni cosa però in un modo diverso perché fondamentalmente ci sono creature razionali che hanno una ragione e creature irrazionali. Le creature irrazionali tendono ad un bene che è uno stato della realtà, uno stato di cose fisiche che è diverso secondo la natura da ogni cosa fisica; invece, le creature razionali hanno un bene che loro stesse possono conoscere. Il bene della

creatura razionale è conosciuto, anzi non solo è conosciuto ma è la conoscenza stessa. La conoscenza di una realtà, la conoscenza di un bene, questo è il fine ultimo delle creature razionali, che sono gli angeli e gli uomini. Abbiamo la ragione per apprendere l'essere delle cose e la perfezione delle cose e soprattutto Dio che è il bene ultimo, il bene finale.

Ma concentriamoci sulla persona umana, l'uomo conosce il proprio bene, questo lo distingue dagli altri animali che non conoscono il proprio bene dunque cercano dei beni sensibili, conosciuti con i sensi, non in quanto beni, bensì come della realtà necessaria a loro, noi sappiamo che sono i loro beni ma loro non lo fanno, cercano semplicemente il cibo e altre cose, per un istinto dunque per una conoscenza sensitiva, noi invece conosciamo il nostro bene il nostro fine. E qual è questo bene? I filosofi antichi avevano scoperto che questo bene è conoscere, conoscere che, conoscere tutta la realtà ma soprattutto le cause della realtà, questo è il grande pensiero di Aristotele.

Aristotele dice, la metafisica, che lui non chiamava così, ma filosofia prima o scienza universale, la metafisica conosce le cause dell'essere, le cause delle cose, perché le cose sono, non soltanto perché sono così come sono in un determinato aspetto, per esempio perché una pietra cade e non sale, questo lo può studiare la fisica, però la metafisica studia perché le cose sono semplicemente, perché esiste la realtà, quali sono le cause delle cose in genere, quali sono le cause della realtà nel suo insieme e così si ragiona e si arriva alla esistenza di una prima realtà che è una prima perfezione della quale le altre cose ricevono quello che hanno, così è il loro essere e questa realtà è Dio. Inoltre non solo dall'essere ma dal movimento, l'operazione che le cose si muovono, perché Dio le muove, così si arriva ad altre vie alla conoscenza dello stesso Dio, e questo quando c'è uno sviluppo sufficientemente intenso da una felicità all'uomo perché certamente le altre conoscenze che noi abbiamo che vengono dai sensi non sono sufficienti per dare una stabilità nell'animo umano perché sono conoscenze che mutano che cambiano che sfuggono per la natura stessa dei sensi, i sensi hanno un organo corporale che è soggetto a cambiamenti ma le stesse cose che si conoscono con i sensi cambiano e dunque non è possibile attraverso i sensi avere una stabilità una perfezione che è quello che cerca lo spirito umano, quello che cerca l'anima, quello che cerca la volontà spirituale dell'uomo che dipende dalla sua intelligenza, la sua intelligenza conosce l'essere delle cose ma soprattutto conosce Dio come fondamento ultimo che non cambia. Dio immutabile, dicevano i filosofi antichi, Dio non si muove perché è perfetto e dunque quello che cerca lo spirito umano perché è semplicemente immagine di Dio ha qualcosa come quello che ha Dio nella sua realtà ed è quello che diceva già Aristotele che l'intelletto umano è qualcosa di

divino. Dio è intelletto, Dio è intelligenza suprema, infinita e la mente umana ha anche una capacità intellettuale come quella di Dio e per questo può essere immagine di Dio, inoltre agisce come Dio nel suo atto intellettuale anche nel suo atto volitivo. Dunque, quando lo spirito umano cerca qualcosa la cerca simile a Dio, anzi Dio stesso cerca, perché lui il fondamento è l'uomo, l'anima dell'uomo, la forma dell'uomo, è qualcosa di divino, e dunque in qualche modo cerca il fondamento di se stesso. Questo non si può raggiungere se non per mezzo di un atto intellettuale, usando l'intelletto, usando l'intelligenza che è la facoltà più elevata che abbiamo. Tutta la vita umana è radicata sull'intelligenza, sull'intelletto. E' vero che il Vangelo ci rivela che l'amore è più importante, l'amore donato da Dio è più importante però è più importante di che cosa, dell'intelletto stesso. Se noi non sappiamo che abbiamo una intelligenza che possiamo conoscere la realtà, il fondamento di questa realtà non possiamo neppure conoscere l'amore e che questo amore è superiore ancora all'intelletto. Perché è superiore? Semplicemente perché ci fa male quello che ancora noi non conosciamo. e dunque l'amore è sempre un amore di quello che conosciamo imperfettamente ma vogliamo conoscerlo perfettamente, ossia Dio stesso. Perché in fondo quello che cerca l'anima umana è la conoscenza perfetta di Dio, la conoscenza dell'essenza di Dio. Dunque, se non si parte dal primato dell'intelletto nella vita umana non si può capire l'amore, l'amore che è ancora superiore, perché ci è donato da Dio, proprio perché raggiungiamo la conoscenza perfetta che possiamo avere. Ma per arrivare a questa conoscenza perfetta, che già gli antichi chiamavano contemplazione, Aristotele e Platone la chiamavano teoria poi contemplazione in latino "contemplas" la contemplazione è il cuore della realtà umana, il centro della vita umana. In un modo o nell'altro si cerca la contemplazione. Quando non c'è la contemplazione, esiste un vuoto nella persona, un vuoto esistenziale, perché la persona esiste per questa contemplazione e tutto il resto si ordina alla contemplazione. Dunque, tutte le operazioni pratiche che si fanno, hanno un fine, e questo fine senz'altro il fine di tutto l'universo e il fine dell'uomo, ma specificamente è la contemplazione e dunque è l'operazione umana perfetta, questo lo aveva scoperto Aristotele, lui a queste lezioni di filosofia morale ossia di filosofia che si riferisce alla condotta umana chiamate "etica di Comaco" che era il suo padre, dunque in questo libro Aristotele spiega che ci sono molte operazioni umane che sintetizzano un fine (l'ultimo libro il libro X) tratta della contemplazione, che è quello che dà la felicità. Non c'è felicità senza contemplazione. Soltanto che dice Aristotele questa felicità è fuggevole, passeggera in questa vita, a volte l'abbiamo a volte no; ma Dio ce l'ha sempre. Comunque è quello che ogni uomo, in quanto uomo, cerca anche se non lo sa. Per regolare bene le operazioni che conducono a questo fine, alla contemplazione, ci sono delle

conoscenze pratiche che radicano in una virtù chiamata prudenza. Proprio perché l'uomo ha qualcosa di divino, come dicevamo prima soprattutto il suo intelletto, è qualcosa di divino e dunque, l'unico che conosce la natura di questo intelletto umano fino in fondo è Dio stesso. Nessuno può ricostituire sé stesso, e soprattutto non può ricostituire la sua volontà, che è più danneggiata ancora dell'intelletto per il peccato originale. Perché il peccato si fa con la volontà e dunque l'uomo nasce indebolito, ma Dio ci dona la sua grazia, la sua grazia è la vita divina e dunque la vita dell'origine dell'uomo. Qui c'è il piano originale dell'uomo. Dunque quando noi riceviamo la grazia riceviamo la chiave della ricostituzione della nostra vita, ma non è che per la grazia noi conosciamo la nostra vita, il nostro essere, la nostra persona così come conosciamo le altre cose materiali le cose del mondo fisico, è una conoscenza misteriosa come quella che Dio ha di noi stessi, per questo motivo senza la grazia è impossibile la guarigione umana, la salute umana, anche se si va da tutti gli psicologi e se questi psicologi non hanno la visione della grazia non possono veramente aiutare e dunque c'è bisogno della grazia divina, e questa grazia contiene in sé l'inizio di una nuova contemplazione che è una contemplazione divina, soprannaturale e questa contemplazione non si può acquistare per le forze umane ma è un dono di Dio, però è un dono offerto a tutti quelli ai quali ha dato la grazia, tutti i cristiani sono chiamati a questa contemplazione, la stessa che hanno i mistici, soltanto che bisogna arrivarci attraverso degli atti umani, non commettere errori non commettere peccati, e per questo c'è una guida che è la prudenza. La prudenza dicevano i filosofi San Tommaso, è la retta ragione delle cose da operare, è la retta ragione delle operazioni, il piano delle operazioni per raggiungere il fine. Non possiamo agire disordinatamente, non andiamo da nessuna parte, infatti forse la maggioranza della gente agisce disordinatamente da un punto di vista umano e dunque si impegna tanto in alcune cose meno in altre che sono molto più importanti, c'è un disordine, soprattutto perché non si conosce il fine, non si guarda il fine, quando non c'è il fine non c'è la conoscenza del fine tutto è disordinato perché nelle operazioni umane il principio d'ordine è il fine, dunque impossibile attraverso di ognuna isolamente considerata agire bene, non sbagliare, soltanto con la considerazione lo sguardo del fine è possibile evitare l'errore nella operazione umana, il difetto il male nell'operazione umana perché allontanarsi dal piano che conduce al fine nella vita umana significa non soltanto sbagliare, significa agire male perché non si tratta solo di un piano teorico ma si tratta di un piano pratico cioè di un piano che guida l'operazione. L'operazione che è interiore quella della volontà ma anche quelle esterne in movimento, tutto quello che si fa. Il mondo è guidato dalla ragione che conosce il fine, altrimenti non sa dove andare e dunque si ricade nell'assurdo come dicono i filosofi

(esistenzialisti), erano i filosofi che dicevano che non c'è nessun piano, non c'è Dio, non c'è nessuna guida ed ognuno agisce come vede nel momento, basta che non imponga quello che vede lui in questo momento agli altri, questa è l'unica regola, la libertà moderna come valore supremo significa può fare tutto perché non c'è nessun ordine e basta che gli altri non vengano impediti dal fare quello che vogliono, però c'è un ordine e questo noi lo possiamo conoscere con la nostra ragione ma soprattutto lo possiamo conoscere con la fede, con la grazia e per ordinare la nostra vita le nostre operazioni, le nostre azioni al fine abbiamo dei principi interiori che fan sì che lo sguardo del nostro intelletto sia ordinato e questi principi sono la prudenza naturale acquisita con gli atti per l'esperienza, noi sappiamo vivendo più o meno come agire bene o come agire male, ma soprattutto la prudenza che viene con la grazia, che viene dallo Spirito Santo, che è più perfetta perché collegata col fine ultimo che Dio ci ha rivelato, che Cristo ci ha rivelato, dunque la vita di Dio, la vita della Trinità conoscere l'essenza di Dio, conoscere Dio in sé, questo è il fine ultimo, che è impossibile secondo le forze della natura umana, e che invece è possibile con la grazia, grazia che viene dallo Spirito Santo e che è un fine che si prepara in questa vita, perché tutta la vita cristiana è una preparazione a questo fine, è come un movimento che produce una evoluzione nella quale noi siamo sempre più vicini a questo fine, anche se mentre abbiamo il corpo non lo possiamo raggiungere lo raggiungeremo dopo la morte che continuerà con la risurrezione del corpo, però nel frattempo l'essenza di Dio è quello che noi vogliamo veramente conoscere, per noi oscura e perciò si parla di vita mistica, che vuol dire nascosta perché l'essenza di Dio è quello che in fondo vogliamo conoscere lo conosciamo in modo lontano per la fede di questa vita è nascosta alla nostra intelligenza secondo l'uso attuale normale di questa facoltà, che è piuttosto debole proporzionato alla conoscenza delle cose del mondo materiale, molto lontane da Dio, dalla perfezione di Dio che è molto più reale delle cose del mondo materiale. Infatti, le cose del mondo materiale sono in continuo movimento, cambiano, periscono, scompaiono, ma Dio no, questo vuol dire che Dio è immutabile. La nostra intelligenza vuole conoscere questo. Ma soprattutto quando c'è la grazia, quando c'è la fede che è una grazia, un dono dato gratuitamente che non meritiamo, soprattutto così tutto comincia a comparire nel suo vero ordine, soprattutto le cose umane, anche il mondo intero, l'universo, la realtà, ma soprattutto la vita umana che è quella più vicina a noi. La prudenza è una virtù per guidare le operazioni umane in questo ordine. Dunque, rivolte al fine, al fine della vita umana. Abbiamo un fine naturale quello dei filosofi, la contemplazione di cui parlavamo ma è soprattutto il fine soprannaturale rivelato dal vangelo conosciuto dai santi e conosciuto da tutti i cristiani che mantengono la fede e soprattutto la fede formata dalla Carità, perfezionata dalla

Carità. Quando noi abbiamo la Carità, quest'ordine diventa più luminoso, con la carità la nostra prudenza, è molto più precisa. Sappiamo esattamente come agire e come non agire, che cosa è bene e che cosa è male nelle operazioni umane, Certamente ognuna di queste operazioni ha un suo bene e per opposizione c'è un male in queste operazioni. C'è un modo di agire giusto che fa il diritto e un modo di agire ingiusto quindi contro il diritto. Lo stesso per quanto riguarda le altre virtù. Quelle che tradizionalmente si chiamano cardinali, perché sono come i cardini delle porte, quelle virtù principali che sono la Prudenza, la Giustizia che segue la Prudenza perché è la virtù pratica più importante per fare il bene, il bene che conosce l'intelletto. Non è semplicemente il bene nell'ordine della sensibilità, è il bene che conosce l'intelletto. Infatti, per essere giusti a volte bisogna andare al di là dei beni che cercano la sensibilità. La Giustizia che fa il diritto ossia dà ad ognuno il suo, questo non si può sapere senza l'intelletto. Ma poi ce la Fortezza per superare gli ostacoli. Perché ci sono gli ostacoli? Perché il mondo materiale è limitato, il rapporto con il mondo materiale è complesso. Dunque, gli antichi dicevano per andare in guerra ci vuole la fortezza. Questa virtù deve essere guidata dall'intelletto. Infatti, qualcuno potrebbe andare in guerra irragionevolmente oppure rischiare la vita in uno sport, per esempio scalare le montagne irragionevolmente questo non sarebbe fortezza. Poi c'è la Temperanza, la Temperanza regola la ricerca dei beni sensibili, dunque, ci sono dei beni sensibili necessari e altri superflui. Per distinguere questo c'è la ragione pratica, specialmente aiutata, disposta dalla virtù della Prudenza. Dunque, abbiamo la Prudenza nell'intelletto, nella sua funzione pratica. Poi abbiamo la Giustizia nella nostra volontà che è un appetito razionale, un appetito spirituale, poi abbiamo la Fortezza in un appetito sensitivo, irascibile, che risponde agli ostacoli e poi abbiamo la Temperanza nell'appetito concupiscibile che desidera i beni sensibili. Tutto questo corrisponde alla natura umana ma deve essere regolato dalla ragione. La Prudenza esiste proprio come una disposizione stabile della mente per regolare la condotta in questi ambiti, dunque della Giustizia, la Fortezza e la Temperanza. Senza la ragione, senza la Prudenza non esistono le altre virtù e viceversa se non ci sono le altre virtù non c'è la Prudenza; perciò, quelli che sono deboli oppure quelli che cedono nei pericoli non sono veramente prudenti e lo stesso quelli che non sono temperanti, non sono neanche prudenti, o quelli che non sono giusti non sono veramente prudenti. È necessario che ci siano tutte le virtù insieme. Quando non c'è la grazia queste virtù sono imperfette, una certa giustizia c'è, però noi sappiamo che in questo mondo c'è un po' di giustizia ma molta ingiustizia e lo stesso negli altri campi, qualche temperanza c'è ma c'è anche molta intemperanza, lussuria, ecc, e qualche fortezza c'è ma c'è anche tanta vigliaccheria, debolezza. Per rimediare questa situazione che

viene dall'origine, come dicevamo Dio ci dà la grazia, la grazia restaura la natura e la perfeziona, la conduce ad un livello superiore. Dunque con la grazia noi abbiamo la prudenza, la giustizia, la forza, la temperanza, in modo tale da poter raggiungere il fine della nostra vita che viene rivelato da Dio, per mezzo delle parole di Cristo dell'agire di Cristo e dell'azione di Cristo, soprattutto donando la sua grazia attraverso i sacramenti e tutta l'azione della chiesa. Per mezzo di Cristo noi riceviamo una vita che non meritiamo, che è la vita divina, che ci conduce a una conoscenza, a un fine, ad una perfezione che neanche meritiamo, che anzi neanche possiamo conoscere, se Dio non viene in soccorso nostro con la sua grazia. Orbene come la vita umana è così difficile a causa del peccato originale, di cui parlavamo, a causa dei tanti peccati di tante persone, lungo la storia dell'umanità e poi ancora semplicemente a causa della debolezza umana, delle malattie, della fragilità dell'uomo, per questo è necessario che Dio ci aiuti permanentemente in un modo speciale e questo lo fa per mezzo del dono del consiglio dello Spirito Santo che è collegato alla prudenza. Da una parte c'è la prudenza umana che è imperfetta, è vera ma imperfetta. Dall'altra parte c'è la prudenza che viene con la grazia, ma ancora questa non è sufficiente se non abbiamo l'aiuto dello Spirito Santo, perché in molte situazioni difficili non possiamo trovare la soluzione e dunque sapere come dobbiamo agire e per questo viene lo Spirito Santo direttamente in aiuto nostro, della nostra ragione, del nostro intelletto e perfeziona la nostra ragione in modo tale che immediatamente, istantaneamente noi possiamo vedere come agire. Questa operazione dello Spirito Santo in noi non cancella la nostra operazione ma la perfeziona e non va mai contro la nostra natura, perché lo Spirito Santo è l'autore della nostra natura, e dunque la perfeziona, non la cancella non la cambia nei suoi elementi essenziali ma la perfeziona. Lo Spirito Santo non va mai contro la ragione umana, non va mai contro la prudenza, perfeziona la prudenza, perfeziona la nostra intelligenza, e dunque ci fa diventare più intelligenti e non meno intelligenti e totalmente contrario ad ogni irrazionalità. L'azione dello Spirito Santo in noi non è irrazionale, tutt'altro, è perfettissima, è infinitamente razionale, perché lo Spirito Santo è l'autore della nostra ragione. Però la nostra ragione è molto debole soprattutto nelle condizioni che abbiamo descritto ed è per questo che lo Spirito Santo viene in nostro aiuto col suo dono che è specialmente il dono del Consiglio che si riferisce alle operazioni pratiche. Come agire nella vita? Come guidarci nella vita? Orbene come la prudenza ha una condizione personale e un'altra comune, sociale, così anche l'azione dello Spirito Santo attraverso il dono del Consiglio riguarda non solo la vita personale, ma anche la vita comune, dunque, una persona individualmente può essere guidata dallo Spirito Santo per sapere come agire nella sua vita personale. Ma una persona che a sua volta ha cura della comunità perché la

governa in modo temporale, o in modo spirituale, riceve l'aiuto dallo Spirito Santo il dono del Consiglio, dello Spirito Santo per guidare questa comunità in un modo superiore, questo avviene specialmente nella chiesa. Nella chiesa ci sono dei capi spirituali, ci sono i presbiteri, ci sono vescovi che sono capi spirituali e questi governano la comunità non solo aiutando le singole persone ma la comunità stessa, per questo è necessario anche un dono dello Spirito Santo, il dono del Consiglio, che si aggiunge alla prudenza, una prudenza che riguarda il bene comune, che Aristotele chiamava "politica" "della polis" della città, e la prudenza personale che i medievali seguendo Aristotele chiamavano monastica del "monos" di uno che riguarda un solo individuo. Noi abbiamo tutti una prudenza personale, monastica, ma secondo le nostre responsabilità abbiamo anche una prudenza politica per disporre le operazioni degli altri quando è il caso. A queste due forme della prudenza viene in aiuto il dono del Consiglio, dello Spirito Santo, per esempio un padre spirituale che deve aiutare una persona in una situazione difficile, deve essere anche lui guidato, aiutato, perfezionato dallo Spirito Santo, dunque la prudenza richiede esperienza, etc, richiede molte condizioni, saper ragionare bene, essere veloci in certe circostanze e lente in altre ecc.. Ma tutto questo non è sufficiente se non viene in aiuto lo Spirito Santo attraverso il dono del Consiglio perciò dobbiamo chiedere sempre i doni dello Spirito Santo e non soltanto la grazia per arrivare al nostro vero fine, al fine della vita umana e per arrivarci bene, dunque nel modo migliore, senza smarrimenti e sbagli inutili, bisogna sapere dove andare e come arrivarci. Per questo ci vuole la virtù della Prudenza, e la virtù della Prudenza richiede studio, esperienza, perché la vita umana è complessa e perché il nostro intelletto è debole, ma poi richiede preghiera, perché la Prudenza principale è il dono di Dio, con la sua grazia, e ancora richiede disponibilità alla mozione e alla illuminazione dello Spirito Santo perché possiamo superare tutti gli ostacoli, effettivamente nel Vangelo c'è la promessa di questo superamento, cioè che noi veramente possiamo superare tutti gli ostacoli, non solo nell'operazione pratica nelle cose difficili, ma anche gli ostacoli mentali che sono i principali, le oscurità della nostra mente per questo viene lo Spirito Santo e ci illumina specialmente attraverso i suoi doni intellettuali che sono quelli della contemplazione, ossia la sapienza, l'intelletto e la scienza e poi quella delle operazioni di cui il primo è il Consiglio perché illumina la nostra intelligenza nell'ordine pratico, per sapere come agire e poi sulla base di questo ci sono gli altri affettivi: il dono della Pietà, il dono della forza, e il dono del timore di Dio. Tutti questi doni sono collegati tra loro, e se siamo in grazia ce li abbiamo già, soltanto che bisogna rispondere a questa grazia e lasciare agire lo Spirito Santo in modo tale che a partire da questi doni le nostre operazioni diventino perfette.